



Gestire l'antisemitismo online

*Sussidio
didattico*

9

1. Conoscere meglio gli Ebrei e l'ebraismo
2. Superare i pregiudizi inconsapevoli
3. Affrontare gli stereotipi e i preconcetti antisemiti
4. Mettere in discussione le teorie della cospirazione
5. Insegnare cos'è l'antisemitismo attraverso l'insegnamento della Shoah
6. Affrontare la negazione, la distorsione e la banalizzazione della Shoah
7. L'antisemitismo e la trattazione della memoria nazionale
8. Gestire gli episodi di antisemitismo
- 9. Gestire l'antisemitismo online**
10. L'antisemitismo e la situazione in Medio Oriente

Gestire l'antisemitismo online

Internet ha aperto un intero mondo nuovo fornendo un accesso semplice a una quantità di informazioni immensa. Presenta però una sfida nuova ed essenziale: acquisire le capacità necessarie per individuare accuratamente cosa è vero e cosa è falso. Fornire i mezzi per condividere i media e connettersi con gli altri online ha dato alle persone un nuovo linguaggio.

Come con tutte le forme nuove di comunicazione, è necessario studiarne gli effetti positivi e negativi. Come nel mondo reale, gli utenti di Internet hanno bisogno di uno spazio inclusivo dove sentirsi sicuri e rispettati. Sfortunatamente, la possibilità di interagire online in maniera anonima rende difficile attribuire la responsabilità di alcune osservazioni alle persone. Condividendo contenuti sui social media, il linguaggio dell'odio può essere amplificato e riprodotto a livello esponenziale. La diffusione di discorsi di intolleranza o di 'discorsi d'odio' anonimi può avere effetti estremamente nocivi

su individui e gruppi perpetuando l'utilizzo di stereotipi negativi¹.

Così, pur rappresentando dei passi avanti incredibili, allo stesso tempo Internet e i social media in particolare facilitano la diffusione dell'odio ad un pubblico ampio. Un recente rapporto sull'odio digitale ha dimostrato che l'antisemitismo prospera su Internet². Per contrastare questa tendenza, gli insegnanti devono essere consapevoli di come i discorsi d'odio possono entrare in classe:

- gli studenti possono incappare in siti web di propaganda antisemita, di negazione della Shoah o di odio durante attività di ricerca o navigando in Internet;
- gli studenti possono essere esposti all'antisemitismo e assorbirlo sui social media; e/o
- gli studenti possono essere vulnerabili al cyberbullismo che può anche avere una dimensione antisemita, perpetrarlo o esserne testimoni.

I discorsi d'odio spesso vanno di pari passo con il cyberbullismo e il male che provocano non deve essere sottovalutato. Si tratta di un tipo di abuso che all'inizio potrebbe cercare di isolare la vittima facendola sentire diversa, non accettata e indegna, ma che potrebbe intensificarsi fino alla violenza fisica.

I discorsi d'odio e gli stereotipi nocivi possono essere considerati degli scherzi dagli autori che spesso sfruttano semplici categorie facilmente riconoscibili che rappresentano 'noi' e 'loro'. Le motivazioni di questi attacchi anonimi possono essere varie: potrebbe darsi che stiano dando sfogo alle proprie frustrazioni interiori e provino a sentirsi meglio umiliando gli altri e acquisendo un falso senso di controllo e potere.

Questo sussidio didattico fornisce delle strategie per gestire l'odio online quando entra in classe, mirando a ridurre l'impatto.

¹ Mentre gli Stati partecipanti all'OSCE si sono impegnati a contrastare i discorsi di istigazione all'odio (Carta dell'OSCE per la prevenzione e la lotta al terrorismo, Documento della Decima riunione del Consiglio dei Ministri, Porto, 7 dicembre 2002, <<https://www.osce.org/files/f/documents/a/8/40524.pdf>>), nell'OSCE, oltre ai discorsi che minacciano o istigano alla violenza, non c'è consenso riguardo a quali forme di discorsi d'odio debbano essere criminalizzati.

² Vedere, per esempio: "Digital Terrorism and Hate", Shimon Wiesenthal Center, 2019, <<http://www.digitalhate.net/index.php>>.

Cyberbullismo

Il cyberbullismo è il bullismo che ha luogo su dispositivi digitali quali i telefoni cellulari, i computer e i tablet. Può avvenire attraverso messaggi e app, oppure online su social media, forum e giochi che consentano agli utenti di Internet di visionare e condividere contenuti o parteciparvi. Il cyberbullismo comprende l'invio, la pubblicazione o la condivisione di contenuti negativi, nocivi o feroci riguardo qualcuno; può anche comportare la condivisione di informazioni personali o private che causano imbarazzo e umiliazione. Talvolta il cyberbullismo si aggrava fino a diventare un comportamento illegale o criminale.

I luoghi più comuni in cui avviene il cyberbullismo sono:

- i social media come Facebook, Instagram, Snapchat e Twitter;
- i messaggi di testo (SMS) inviati tramite telefono cellulare;
- la messaggistica istantanea tramite i servizi dei provider posta elettronica, le app e le funzionalità di messaggistica dei social media;
- i messaggi di posta elettronica.

FONTE: StopBullying.gov, <www.StopBullying.gov>.

Contesto

I discorsi d'odio antisemita sono un fenomeno annoso che oggi prospera sulle piattaforme dei social media e sulle app di messaggistica istantanea che possono diventare terreno fertile per l'odio. I discorsi d'odio e il cyberbullismo in cui si incappa online possono così finire in classe. Il lavoro di monitoraggio svolto dall'Agenzia europea per i diritti fondamentali ha rilevato che nell'Unione europea le

espressioni di antisemitismo nei forum online sono in aumento³.

Nel 2017, il rapporto annuale sul terrorismo digitale e l'odio online 'Digital Terrorism and Hate' pubblicato dal Simon Wiesenthal Centre ha individuato 24 giochi antisemiti accessibili su Internet, così come discorsi di antisemitismo e d'odio su piattaforme di social network, blog, app

di messaggistica, forum di discussione, canali video e altri media online⁴. Talvolta l'antisemitismo può essere espresso tramite simboli sui post dei social media, gli handle, i blog e i thread di Twitter. Poiché spesso i post antisemiti prendono di mira personaggi di alto profilo e celebrità, è molto probabile che gli studenti possano imbattersi in antisemitismo e in discorsi d'odio online.

³ "Antisemitism: Overview of data available in the European Union 2005-2015", Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), novembre 2016, p. 18, <<https://fra.europa.eu/en/publication/2016/antisemitism-overview-data-available-european-union-2005-2015>>.

⁴ "Digital Terrorism and Hate", Simon Wiesenthal Center, 2017, <<http://www.digitalhate.net/>>.

Nel 2018 un'indagine dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali pose domande agli Ebrei d'Europa in vari Stati membri sulle loro esperienze e percezioni di antisemitismo. L'85% degli intervistati riteneva che l'antisemitismo fosse un problema serio. Fra gli ambienti in cui avevano incontrato antisemitismo, l'89% degli intervistati riteneva che l'antisemitismo espresso online fosse il più problematico. L'80% degli intervistati che era incappato in dichiarazioni antisemite nell'anno precedente le aveva trovate online⁵. Ciò era molto più comune tra gli intervistati giovani. L'88% delle persone intervistate tra 16 e 29 anni e l'89% di quelle tra 30 e 44 anni aveva visto o sentito affermazioni dal contenuto negativo riguardante gli Ebrei su Internet. Inoltre, gli intervistati più giovani avevano avuto più probabilità di sentire affermazioni dal contenuto negativo sugli Ebrei in contesti sociali non online o in spazi pubblici⁶.

Nel 2016 una scheda informativa della Anti-Defamation League che raccoglieva dati di ricerca vari, rilevava come negli Stati

Uniti il 22% degli studenti minori di 18 anni aveva denunciato di essere stato bullizzato a scuola mentre il 28% di essere stato vittima di cyberbullismo nella propria vita⁷.

Il bullismo online e la diffusione della narrazione dell'intolleranza stanno diventando un problema sempre maggiore all'interno delle scuole, in quanto gli studenti sono costantemente connessi tramite gli smartphone, anche nelle chat di classe. L'anonimato dei profili online consente agli utenti di esprimere le proprie opinioni senza subire conseguenze o incontrare il destinatario faccia a faccia. Nel caso del cyberbullismo e dell'odio online, le persone con atteggiamenti e mentalità simili possono unirsi e formare delle bande online che prendono di mira i singoli. Le conseguenze possono avere un impatto grave sulla vita reale della vittima e, quando sono gli studenti a essere coinvolti, influenzare l'atmosfera e la cultura della classe.

È essenziale comprendere il danno potenziale che può essere provocato dai discorsi d'odio

I discorsi d'odio

Comunemente ci si riferisce a “discorsi d'odio” come a quelle forme di espressione motivate da ostilità o che dimostrano o incoraggiano ostilità nei confronti di un gruppo o una persona a causa della sua appartenenza a tale gruppo.

FONTE: *Preventing and Responding to Hate Crimes: A resource guide for NGOs in the OSCE region* (Varsavia: OSCE/ODIHR, 2009), p. 17, <<https://www.osce.org/odihr/39821>>.

riflettendo al tempo stesso sulla percezione soggettiva: non tutti ritengono la stessa affermazione offensiva; ogni studente è diverso, anche in termini di sensibilità e di senso dell'umorismo e gli studenti possono reagire allo stesso episodio in maniere differenti. Tuttavia, questi danni non dovrebbero mai essere sottovalutati. Sebbene sia difficile individuare con esattezza cosa sia offensivo in un'affermazione fatta online o non in rete, se questa sta avendo un impatto negativo, allora non dovrebbe essere ignorata.

⁵ “Experiences and perceptions of antisemitism: second survey on discrimination and hate crime against Jews in the EU”, Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), 2018, p. 11, <<https://fra.europa.eu/en/publication/2018/2nd-survey-discrimination-hate-crime-against-jews>>. I risultati principali sono basati sulle risposte di 16,395 autoidentificati che vivono in 12 Stati membri dell'UE che ospitano oltre il 96% della popolazione ebraica stimata della UE.

⁶ *Ibid.*, p. 27.

⁷ ADL's A World of Difference Institute, “Statistics on bullying”, 2016, <<https://www.adl.org/sites/default/files/documents/bullying-cyberbullying-statistics-overview-one-sheet.pdf>>.

Strategie per affrontare in classe i discorsi d'odio online

Come posso segnalare un contenuto d'odio online?

Se si incappa in un discorso intollerante così dannoso che si ritenga debba essere rimosso da Internet, segnalare immediatamente agli amministratori o agli host del sito web. Le aziende dei social media come Facebook, Instagram, YouTube e Twitter seguono un codice di condotta che le impegna a monitorare costantemente le segnalazioni e a rimuovere tempestivamente i contenuti d'odio. Per esempio, vedere la guida alle segnalazioni di Twitter su: <<https://help.twitter.com/en/rules-and-policies/twitter-report-violation>>.

A questo link si trovano informazioni sull'operato della Commissione europea insieme alle aziende informatiche per attuare tali pratiche: <https://ec.europa.eu/commission/news/countering-illegal-hate-speech-online-2019-feb-04_en>.

Per aiutare a creare un ambiente di classe sicuro e inclusivo e comprendere meglio ogni forma di bullismo ed intolleranza che potrebbero colpire gli studenti, è importante incoraggiarli e dargli strumenti per denunciare i casi che dovessero incontrare e istituire dei canali sicuri per farlo. A scuola dovrebbero essere posti in essere dei meccanismi per la denuncia riservata degli episodi

di bullismo, così come delle procedure chiare per indagare su tali episodi e rispondervi. È necessario fornire agli studenti gli strumenti per individuare la narrazione dell'intolleranza e comprendere le procedure di sicurezza in essere, ad esempio raccontarlo a un adulto di fiducia.

Inoltre, è importante “rafforzare la differenza tra ‘spettegolare’

e riportare in maniera responsabile, nonché imprimere nella mente dei giovani le conseguenze distruttive del mantenere il silenzio su bullismo e pregiudizi.”⁸

Agli studenti potrebbe anche essere d'aiuto conoscere le organizzazioni della società civile della regione o del Paese che monitorano i discorsi d'odio o che fanno campagne contro gli stessi. Gli studenti possono anche fare una ricerca su quelle che promuovono attivamente la tolleranza e la non discriminazione, per esempio, con dei progetti che mettano insieme comunità differenti e diffondano messaggi positivi.

Cosa fare se...?

...uno studente sta subendo molestie antisemite su un social media?

Se si nota o si ha ragione di sospettare che uno degli studenti sia oggetto di molestie antisemite online, assicurarsi che si senta ascoltato e compreso. Rivolgersi

⁸ Lee Hirsch and Cynthia Lowen, *Bully: An Action Plan for Teachers, Parents, and Communities to Combat the Bullying Crisis* (United Kingdom: Hachette, 2012).

La campagna giovanile No Hate Speech

Il movimento No Hate Speech Movement è una campagna giovanile condotta dal Consiglio d'Europa che cerca di mobilitare i giovani a combattere i discorsi d'odio e promuovere i diritti umani online. Fa campagne nazionali in 45 paesi. Qui potete trovare di più riguardo alle fonti

elaborate per prevenire e contrastare i discorsi d'odio, produrre delle narrazioni alternative agli stessi, nonché sulle campagne nazionali:

<<https://www.coe.int/en/web/no-hate-campaign/national-campaigns1>>.

L'antisemitismo su Internet e i social media può essere affrontato nei contesti didattici elaborando competenze relative all'informatica e alle informazioni insieme, per esempio, a quelle interculturali:

- sensibilizzando sulla presenza, la minaccia e i pericoli dell'antisemitismo online e di come venga trasferito fuori della rete;
- guidando gli studenti a comprendere che hanno la capacità di agire nell'ambito del panorama delle informazioni, dei media e della tecnologia e che possono influenzare il cambiamento;
- guidando gli studenti sui modi di usare Internet per azioni sociali positive, fra cui unendosi a gruppi che sostengono la tolleranza e il rispetto per gli Ebrei e altri popoli o culture;
- esaminando una selezione di rappresentazioni culturali in vari media e fonti informative, come delle rappresentazioni della storia e analizzando le parole e le immagini utilizzate od omesse, nonché l'ambito socio-culturale del contenuto dei media stesso;
- spiegando le reazioni possibili agli episodi di antisemitismo online, le opzioni a disposizione per intraprendere delle azioni e come giudicare la linea d'azione più appropriata, compresa quella di tirarsi fuori;

- discutendo come gli utenti possano essere manipolati dal contenuto emotivo e morale dei messaggi dei social media;
- guidando gli studenti a sviluppare l'insieme delle capacità necessarie a soppesare le evidenze e discernere quali informazioni possano essere ritenute affidabili sulla base di ricerche verificabili o logica oggettiva;
- responsabilizzando i discenti fornendo loro le capacità di diventare loro stessi creatori e produttori riflessivi di informazioni e messaggi mediatici, dando loro l'opportunità di rigettare più attivamente l'antisemitismo e altre forme di odio;
- valutando e stimando l'uso sicuro di Internet da parte degli studenti per comprendere e affrontare le lacune di capacità e conoscenza; e
- traducendo i contesti legislativi in un linguaggio semplice che gli studenti possano comprendere e discutere con voi insieme ai meccanismi di riparazione e di denuncia dei social media.

FONTE: *Addressing Anti-Semitism Through Education: Guidelines for Policymakers* (Varsavia: OSCE/ODIHR, 2018), p.50, <<https://www.osce.org/odihr/383089>>

Cosa tenere a mente quando si trattano i discorsi d'odio antisemita e il cyberbullismo:

- Non sottovalutare i danni che provocano; e
- Se sembra sbagliato, probabilmente lo è.

alla persona per capire come stia fronteggiando la cosa e offrire conforto. Sostenere le vittime di tali molestie dovrebbe essere la priorità principale.

Se la scuola ha una politica inerente al cyberbullismo, assicurarsi di seguire le linee guida appropriate per riferire dell'episodio. Le scuole possono gestire il cyberbullismo nello stesso modo del bullismo non in rete. Se la molestia continua o si aggrava, potreste prendere in considerazione l'idea di contattare i genitori o i tutori del molestatore o della vittima.

Indipendentemente dal fatto se si conosca o meno l'autore, è possibile segnalare il/i post offensivo/i all'azienda *host* del social media o alla piattaforma online. La denuncia è anonima e se il post o il commento vengono rimossi, alla persona verrà notificato che ha diffuso contenuto offensivo.

...uno studente si imbatte in materiale antisemita durante una ricerca online?

Questo problema dovrebbe essere affrontato apertamente in classe. Per prima cosa è necessario creare uno spazio sicuro in cui discuterne. Dovrebbero essere tenute in considerazione eventuali questioni sensibili, come se siano presenti in classe studenti ebrei. Riflettere sull'idea di istituire alcune 'regole di partecipazione' per avviare la discussione in classe. Per indicazioni su come formulare tali regole, è possibile far riferimento al sussidio didattico dell'ODIHR n.5 su 'Insegnare cos'è l'antisemitismo attraverso l'insegnamento della Shoah'.

Parlare di un post o un commento offensivi trovati online può essere educativo, in quanto dà l'opportunità di valutare le fonti, una competenza fondamentale per l'alfabetizzazione digitale. Chiedere agli studenti di individuare la parte antisemita del post. Riescono ad individuarla? Invalida il resto del materiale? Questo può aprire una discussione sulla necessità di pensare in maniera critica alle

informazioni di cui siamo consumatori, specialmente online, dove la verifica dei fatti è meno istituzionalizzata e notizie false possono essere prodotte e diffuse facilmente. Quando si discute delle informazioni trovate online, può essere d'aiuto anche fare riferimento al sussidio didattico dell'ODIHR n.4, 'Mettere in discussione le teorie della cospirazione'.

...si viene a conoscenza di un post antisemita su un social media scritto da uno studente o un collega?

Gli episodi sui social media possono trapelare in classe e sconvolgere l'ambiente didattico. In questa situazione è importante seguire la politica della scuola e, in caso, allertare la direzione scolastica.

Se il post proviene da uno studente, ciò potrebbe costituire un'opportunità per avviare una discussione di classe. Si può fare senza riferirsi direttamente al post in questione. Per esempio, si può avviare una discussione in classe sull'acquisizione di consapevolezza sui propri pregiudizi. Lo studente responsabile del post

Lista di controllo per la verifica delle fonti

Come possibile compito di ricerca, chiedere alla classe di esaminare le fonti di un post o una storia online e altre fonti opposte (fattuali), utilizzando la lista di controllo per la verifica delle fonti.

- **CONTROLLA LA FONTE:** Dove è stata pubblicata la notizia? Di che tipo di sito/pagina Facebook/Twitter/YouTube/account Instagram, ecc. si tratta? Si vede chi la sta pubblicando?
- **CONTROLLA L'AUTORE:** Tutte le fonti serie devono riportare l'autore.
- **LEGGI OLTRE IL TITOLO:** Talvolta i titoli sono utilizzati come un'"esca" per dirottare i lettori verso una certa opinione o per "vendere" l'articolo o una certa informazione che stanno tentando di diffondere.
- **CONTROLLA ALTRE FONTI A SUPPORTO:** Controlla i link indicati quali fonti e cerca anche di verificarne la legittimità.

- **CHIEDI A UN ESPERTO:** Il suggerimento di una persona più al corrente, come un insegnante, un bibliotecario o l'esponente di un museo, può aiutare a spiegare l'informazione.
- **USA SITI WEB CHE VERIFICANO I FATTI:** enciclopedie; Factcheck.org; the International Fact-Checking Network (IFCN).

L'*alfabetizzazione digitale* è l'abilità di trovare e valutare le informazioni online, discernendo ciò che è vero da ciò che è falso. Combina le capacità di pensare in maniera critica, quale la verifica delle fonti, con le nuove conoscenze sul funzionamento del mondo digitale e dei motori di ricerca. Utilizzando la lista di controllo per la verifica delle fonti, gli studenti possono analizzare le fonti di informazione verificabili sulla Shoah, per esempio.

potrebbe non essere cosciente del fatto che quanto pubblicato sia antisemita e discutere dei pregiudizi è il primo passo verso la consapevolezza. Si può anche parlare del perché perpetuare gli stereotipi non permette di garantire un ambiente vario e inclusivo dove ciascuno si sente sicuro. Come modello credibile, un insegnante ha una posizione di favore nella discussione sull'impatto negativo di un esempio di antisemitismo in classe o trovato online.

Se un collega insegnante condive un post antisemita che può essere visto dagli studenti (per esempio tramite un account pubblico), è possibile anche allertare le autorità scolastiche e/o seguire la politica appropriata.

...si viene a sapere che nella scuola si stanno diffondendo contenuti antisemiti?

Adoperarsi con la direzione scolastica che ha la responsabilità di

condurre ricerche sugli episodi di questo genere, tenendo a mente che potrebbe essere uno *spoofing* (un attacco informatico in cui vengono inviate comunicazioni false o dannose da una fonte sconosciuta che appare come una fonte conosciuta al ricevente). Se istiga alla violenza, probabilmente si tratta di un atto criminale e dovrebbe essere denunciato alla polizia.

Per esempio, è possibile che circolino messaggi di posta elettronica

Il test del triplo filtro

Nell'antica Grecia si riteneva che i filosofi avessero grande stima per la conoscenza. Un giorno un conoscente incontrò un grande filosofo e disse: "Sai cosa ho appena sentito del tuo amico?"

"Aspetta un attimo," replicò il filosofo. "Prima di parlarmi del mio amico, potrebbe essere una buona idea prendersi un momento per filtrare cosa hai intenzione di dirmi. Perciò lo chiamo il test del triplo filtro. Il primo filtro è la Verità. Sei assolutamente sicuro che quello che stai per dirmi è vero?"

"Beh, no," disse l'uomo, "in effetti ne ho solo sentito e..."

"Bene," disse il filosofo. "Quindi non sai se sia proprio vero o no. Ora proviamo il secondo filtro, il filtro della

Bontà. Quello che stai per dirmi sul mio amico è qualcosa di buono?"

"Uhm, no, al contrario..."

"E così," continuò il filosofo, "mi vuoi dire qualcosa di cattivo sul mio amico, ma che non sai se sia vero. Però potresti ancora passare il test, perché è rimasto un filtro, il filtro dell'Utilità. Mi sarà utile ciò che vuoi dirmi del mio amico?"

"No, in effetti no."

"Bene," concluse il filosofo, "se ciò che vuoi dirmi non è vero, né buono e nemmeno utile, perché farlo?"

per sensibilizzare in merito a questioni politiche o di diritti umani; talvolta, però, possono anche sfruttare degli stereotipi anti-semiti che generano ostilità nei confronti degli Ebrei. Se gli studenti sono coinvolti in una particolare questione sui diritti umani o vengono esposti a tali messaggi, potrebbe valere la pena esaminare la situazione in classe così che siano meglio informati e meno

vulnerabili a informazioni o propaganda distorti dal pregiudizio.

Parlare in classe del problema della diffusione di contenuti virali e rivedere alcuni criteri di base per determinare quando inoltrare o condividere tali contenuti. Il 'test del triplo filtro' è un modo ottimo e accessibile per decifrare il valore della condivisione di un'informazione.

Risorse e materiali di approfondimento

Per sapere di più sulla natura del cyberbullismo e come combatterlo:

<www.StopBullying.gov>.

Per ulteriori informazioni su come individuare e denunciare i discorsi d'odio online:

<<http://www.facingfacts.eu/>>.

Leggere il manuale del Consiglio d'Europa per combattere i discorsi d'odio online attraverso l'educazione ai diritti umani:

<<https://rm.coe.int/bookmarks-ita-ed-rev-2016/16808b7527>>.

Una breve storia dell'antisemitismo è presente sul sito web della Anti-Defamation League:

<<https://www.adl.org/sites/default/files/documents/assets/pdf/education-outreach/Brief-History-on-Anti-Semitism-A.pdf>>; e
<www.adl.org/anti-semitism>.

Risorse e informazioni per far fronte ai discorsi d'odio:

- Hate Speech Overheard:
<www.tolerance.org/magazine/hate-speech-overheard>;
- NPR: Fighting Hate in Schools (con enfasi sulle scuole negli Stati Uniti)
<www.npr.org/sections/ed/2017/04/05/522718288/fighting-hate-in-schools>; e
- La pubblicazione dell'UNESCO sul contrasto ai discorsi d'odio online "Countering online hate speech"
<<http://unesdoc.unesco.org/images/0023/002332/233231e.pdf>>.

Per attività nell'Unione europea mirate a rendere Internet un posto più sicuro per i giovani, vedere:

<<https://www.betterinternetforkids.eu/web/portal/saferinternet4eu>>.

L'UNESCO ha creato una Guida per insegnanti sulla prevenzione dell'estremismo online "*Teacher's Guide on the Prevention of Online Extremism*" (2016) che contiene suggerimenti utili per combattere i discorsi d'odio e coltivare un ambiente sicuro in classe:

<<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000244676>>.

La guida dell'UNESCO sul contrasto ai discorsi d'odio online "*Countering Online Hate Speech*" (2015) suggerisce che gli educatori forniscano un'alfabetizzazione informatica e sui mezzi di informazione agli studenti per rispondere ai discorsi d'odio dando loro nozioni e indicazioni su come analizzare i discorsi d'odio e rispondervi praticamente:

<<http://unesdoc.unesco.org/images/0023/002332/233231e.pdf>>.

Per una discussione sulla gestione dei crimini d'odio su Internet e sull'etica e il giornalismo digitale: *The Online Media Self-Regulation Guidebook*, OSCE Office of the Representative on Freedom of the Media, (Vienna: 2013), p. 50-73,

<<https://www.osce.org/fom/99560?download=true>>.

